

# Due parchi a Valencia o una seconda lettura di “Polifilo”

Ana Luengo Añón



Veduta dell'attuazione urbanistica prima delle opere

**Abstract.** The two parks presented here were projected in 1997 and executed in 1999. They are the result of a competition for the design of a total of approximately 6 hectares undertaken by the Junta de Compensación del Polígono A, Sector 1 de Ademuz, with the aim of creating two very different parks. The first of them, the park of the Palacio de Congresos de Valencia, provides the setting for the users of the Congress Palace designed by Norman Foster. The second, the Garden of Polifilo, is to be used by the residents of this newly emerging middle-class borough.

Nel Dicembre 1996 si indisse il concorso per la sistemazione del giardino delle zone verdi site nel Poligono A, 1° settore di Ademuz, per cui a seguito di una prima fase selettiva dei curricula, tre studi spagnoli di paesaggismo furono invitati a redigere una proposta progettuale. Fra questi Citerea si, vinse il premio comprendente la stesura del progetto definitivo, cioè il disegno e l'esecuzione, di tutte le zone verdi per l'area urbana situata in Valencia -Nord, sul versante sinistro del fiume Turia. Comprende una tipica vasta area orticola (huerta) della Com'arca l'Horta; l'Horta, come anche la parte attigua alla periferia urbana, avendo

l'asse di accesso per Ademuz, contribuito a farne declinare la produttività nel corso degli ultimi decenni. La nuova zona dell'impianto includeva il Sanatorio Sant'Antony e l'Asilo del Bambin Gesù ed era anche attraversata dall'attuale autostrada di Ademuz, larga più di trenta metri.

Il progetto della sistemazione a giardino comprende sette aree complesse, chiaramente differenziate all'interno dell'insieme, con una superficie di 76.576 metri quadri. Per l'attuazione si stabilirono due fasi. La prima sulle due zone verdi del Poligono: il Parco che circonda il nuovo Palazzo dei Congressi (di 18.671 metri quadri),

## Progetto

Jardín del Palacio de Congresos de Valencia  
Jardín de Polifilo

## Autori del progetto

Citerea, S.L.  
Carmen Añón (paisajista)  
Jonathan Maher (escultor, arquitecto)

## Collaboratori

Ricardo Fuente; Coro Millares; Ana Luengo Añón; Octavio Marrão.

## Direzione delle opere

ARIN, S.L.: Ricardo Fuente

## Impresa Costruttrice

U.T.E.SedesayRestauracionespaisajísticas,S.L.

## Committente

Junta de Compensación del Polígono A, Sector 1, Ademuz, Valencia.



Veduta aerea del "Giardino di Polifilo"



Veduta di una "mediana" dell'urbanizzazione

disegnato dall'Architetto Norman Foster; e un Parco detto il "Giardino di Polifilo", per le aree residenziali incluse all'interno dello stesso piano urbanistico, per una superficie di mq 39.334. La seconda fase inglobava le aree verdi rimanenti di minore dimensione che, con una superficie approssimativa di 18.573 metri quadri, si intersecano nel tessuto abitativo.

Il progetto si basa su due essenziali considerazioni: da un lato, un'idea concettuale che articola l'intervento con un obiettivo concreto, netto e simbolico; dall'altro, l'assoluta funzionalità del disegno che struttura la realizzazione dei giardini.

La base concettuale di questo progetto è costituita dal trattato rinascimentale scritto nel 1499 da Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili* o il "sogno di Polifilo", che propone una visione diversa, non solo per l'architettura dei giardini, ma anche per concezione di vita, per quanto ai nostri giorni non necessaria all'ambito dell'intervento di cui trattasi. Citando le parole di Emmanuela Kretzulesco - Quaranta nel suo commento al *Suono de Polifilo*. "Il cuore gli si riempie di gioia e in un felice presentimento, intravede un futuro che non sarà un'avventura dall'esito fatale". Grazie all'eredità di una scienza di

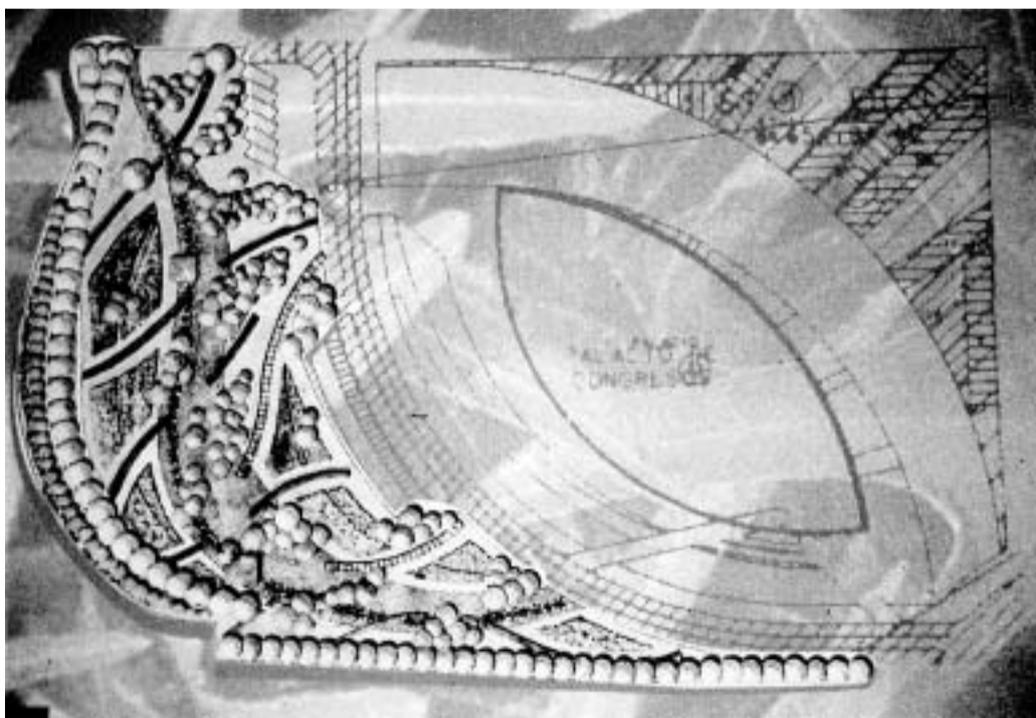
cui gli uomini furono depositari, il "temporitrovato" (l'umanesimo) sarà per il sognatore (Polifilo) la riprova di una speranza universale realizzata. Questa visione neo-umanista, vogliamo trasferirla nei nostri giardini perché, proprio come dice lo stesso Polifilo, non dobbiamo crearli per il nostro tempo, ma volgendo lo sguardo al secolo futuro. Numerosi elementi compositivi estratti dal Sogno di Polifilo, come il Guardian de los Huertos, l'orologio solare, il labirinto, ecc...

appaiono nei disegni. Questa introduzione nel progetto di elementi ispiratori tratti dal libro, non si fondava solamente su criteri di storicismo, ma sulla profonda condivisione che si tratti di motivi attuali che ai giorni nostri daranno più carattere ad ogni diversa area, volendo così ovviare ad uno dei problemi fondamentali nelle realizzazioni ex-novo: la mancanza di singolarità nelle realizzazioni urbanistiche contemporanee.

La seconda considerazione fondata sulla funzionalità e viabilità del disegno, stabilisce per tutti gli spazi, in maggiore o minore misura, la sovrapposizione di due tracciati.

Questi come i due livelli, s'intersecano, si alternano, si dissimulano per dar luogo ad una grande varietà e diversificazione nell'elaborazione delle zone.

Il primo dei tracciati è regolare ed ortogonale ai principali assi viari, e rispecchia l'ordinamento urbanistico. Esprime un ritmo costante e dà unità spaziale a tutte le aree. Su di essi si strutturano gli ambiti primari. Il secondo tracciato è articolato, di segno lieve e delinea spazi diversificati secondo una dimensione umana più pragmatica. Si creano in tal modo, piccole zone di sosta e padiglioni, percorsi sinuosi che portano ad angoli piacevolmente inattesi. La sovrapposizione dei due tracciati arricchisce il disegno; i materiali e la piantumazione si diversificano, si mimetizzano e si integrano per consegnare un intreccio più fitto di forme e colori all'interno di un insieme armonico.



Pianta del giardino del Palazzo dei Congressi



Bozzetti del progetto: la montagna artificiale

**Il giardino di Polifilo.** Il Giardino di Polifilo si struttura come primario spazio verde complementare all'urbanizzazione. Ne occupa il nucleo centrale, caratterizzato dalla disposizione ortogonale con prevalenza di linee rette, procedendo in una successione sistemica propria dell'impostazione razionale. Tale procedimento esterno si traduce nel disegno del giardino come articolazione primaria di grandi sentieri che, partendo dall'ingresso principale o *puerta del destino*, segue un asse parallelo alle grandi strade dell'urbanizzazione. Tale asse dà in sequenza gli spazi più funzionali e ampi del parco, più atti agli incontri di tipo sociale. Vi si trovano le piazze principali: uno all'ingresso più importante, l'altro all'intersezione degli assi minori del parco: la *piazza del cubo*, e un'altra nel crocevia degli assi maggiori, formando un grande specchio d'acqua, nel cui centro si trova un'isola, l'*Isola di Citera*, dando luogo in tal modo a viottoli e passaggi laterali che favoriscono una continuità fra il giardino e il tracciato abitativo. Tale specchio d'acqua ha funzione essenzialmente ornamentale, ed è costituito da una grande superficie aperta al cielo, punteggiata di aranci messi a dimora in contenitori immersi nell'acqua. Al centro si trova l'isola avente funzione di piacevole spazio ricreativo, coperto di pergole di rosacee e clematidi cui si giunge attraverso due passerelle. In questo rigido tracciato ortogonale è stata introdotta una componente più

lieve ed elastica che da al parco tutto quanto la base non permette o sminuisce. Questo tracciato sovrapposto è caratterizzato da sentieri curvilinei intersecanti quelli di base. Si creano così spazi più appartati, percorsi di viottoli sinuosi con prospettive e aperture. Appaiono spazi raccolti, a misura più personale e privata, miranti a stabilire una relazione diretta fra uomo e natura. La visuale propone tenui pendii che si aprono su prospettive, e si tappezzano di vegetazione, zone arbustive e alberi raggruppati, oppure in successione lineare, o anche isolati, costituenti punti focali a sé. Le visuali si delineano per tratteggi ondulati di siepi che fanno da schermo per valorizzare le vedute prospettiche che appaiono nel procedere, in armonia con la selezione e distribuzione delle specie vegetali, attuate con estrema cura, così da consegnare un disegno più particolareggiato degli spazi.

All'interno del progetto d'insieme, possiamo individuare nel giardino zone ben differenziate. Fra queste occorre menzionare quella conservata come memoria storica "degli aranceti" (esistenti prima dell'intervento nel Poligono) e che abbiamo chiamato *El Guardian de los Hertos* (Il guardiano dei frutteti) in riferimento al *Sogno di Polifilo*. Situato in una depressione profonda due metri circa sotto il livello del parco, gli aranci vi conservano il semplice impianto originario. Molto particolare rispetto a tutto il complesso progettuale appare la *Montagna artificiale*, posta come un sito ideale dal quale contemplare tutto il parco e in particolare l'isola con i suoi giochi d'acqua. Molti altri spazi si articolano intorno: La *Piazza dei Cipressi*, la *Piazza del "Sentire"* (così chiamata per il disegno della sua fontana), situata nella prima intersezione dei sentieri trasversali e così via.

**Il Palazzo dei Congressi.** Il Palazzo dei Congressi apporta un elemento ancora diverso nell'ambito della realizzazione per la singolarità dell'edifi-

cio e per il suo molteplice utilizzo. La funzione della zona verde che gli è annessa presenta, per via della sua finalità prioritaria come spazio ricreativo per chi frequenta il Palazzo, una tipologia che si differenzia nettamente dalle parti restanti. Sebbene si strutturi in un disegno più architettonico, serve a formare un'ampia cornice verde, con siepi alte di alloro – già presenti nel giardino di polifilo – creando piccoli punti di sosta e angoli nascosti. In tal modo, le linee sinuose che nel giardino di Polifilo accentuavano i tenui mutamenti di livello, nell'area del Palazzo si ripetono, ma accrescono qui i mutamenti topografici, avendo il rilievo di linee unificate lo spazio costruito e la vegetazione. Per la tipologia di tale spazio, dominato da un'importante massa architettonica, i tratti che precedentemente erano formati solo da siepi e arbusti sono rafforzati qui da strutture a pergolato su alcuni sentieri che uniscono sia elementi costruiti che di vegetazione, ossia "ponti" fra l'edificio e il giardino.

Il Parco è strutturato come un'ampia cintura verde che gira attorno all'edificio, costituendo l'eco della sua forma organica, con larghe sinuosità che si adattano alla sua parete convessa. Badando accuratamente alla sua funzione primaria di servizio al Palazzo, è stata creata una zona pavimentata al centro dell'area, situandola come un'ampia arteria che la percorre longitudinalmente, e ricavando nel tragitto complessivo piccoli spazi di sosta intorno, sia ad alberi raggruppati che con siepi che si allargano sul pavimento formando angoli per lo svago con l'installazione degli arredi necessari. Tra tale spazio e il sentiero perimetrale è situata una zona arbustiva importante che attraversa perpendicolarmente la siepe di alloro e crea, andando oltre con spiazzi ombreggiati da grandi alberi, varie aree autonome. Ogni visuale dall'esterno è schermata da alberi in successione facenti cortina rispetto alla pubblica via.



Palazzo dei Congressi: una delle pergole

A destra  
Palazzo dei Congressi: accesso al Palazzo da una delle pergole



L'accesso al parco dal Palazzo dei Congressi ha diversi passaggi, avendo un confine agibile per tutta la sua estensione. Due passeggiate principali percorrono il parco nella sua lunghezza, mentre gli altri ingressi si hanno per sentieri trasversali, due dei quali a pergola, che raggiungono la zona pavimentata in diversi punti del percorso.

Il tracciato lievemente curvilineo si allontana dagli spazi più regolari dell'edificio, esaltando le visuali sul verde e portando lo sguardo a soffermarsi. Tali sentieri sono sottolineati da alte siepi formanti una barriera visiva; che continuano sull'altro lato dell'area centrale fino a raggiungere il percorso perimetrale, dando maggiore conti-

nuità, infatti uniscono il disegno dei due grandi parchi.

Le attrezzature d'arredo, scelte secondo criteri di linea e funzionalità, danno un contributo determinante allo stile d'insieme, essendo in questa zona più numerose che nelle altre per poter accogliere masse di frequentatori degli avvenimenti in programma. Durante la notte, la luce indiretta dei proiettori posti strategicamente e il lieve disegno delle zone a pavimento, illuminate al suolo, danno al complesso una certa atmosfera da scena teatrale.

In questo giardino, come in quello di Polifilo è stata realizzata un'accurata selezione di specie per la piantumazione badando a vari fattori, fra i quali occorre menzionare una buona sopportazione della siccità, l'adattabilità ai condizionamenti climatici compresa la capacità di resistere all'inquinamento urbano, i valori ornamentali di carattere, la funzione assoluta all'interno del progetto (capacità tappezzante, rampicante, ombreggiante, formazione di siepi, resa alla potatura, costituzioni di cortine visive e sonore), la disponibilità in vivaio, l'uso tradizionale nella regione valenciana, la rapida crescita, la resistenza alle malattie. Nel complesso, sono state messe a dimora più di 26 specie diverse di alberi, 46 di arbusti, 7 di rampicanti e 6 varietà di rosacee per un totale di 85



Giardino di Polifilo: l'isola in costruzione: "...punteggiata di aranci messi a dimora in contenitori immersi nell'acqua."



Giardino di Polifilo: leggere modulazioni topografiche definiscono i percorsi

specie. Senza considerare gli alberi immessi in altre zone pubbliche e interne all'urbanizzazione, sono state installate, in questi due parchi 1.149 specie vegetali, delle quali 884 nel giardino di Polifilo e 265 al Palazzo dei Congressi.

**Note / Bibliografia**  
Specie vegetali:

**ALBERI**

Acacia dealbata  
Acer campestre  
Acer negundo  
Albizia julibrissin  
Brachychiton populneus  
Broussonetia papyrifera  
Casuarina equisetifolia  
Celtis australis  
Cercis siliquastrum  
Chorisia speciosa  
Citrus aurantium  
Cupressus sempervirens  
Erythrina crista-galli  
Ficus microphylla  
Gleditsia triacanthos  
Grevillea robusta  
Jacaranda mimosifolia  
Laurus nobilis  
Malus floribunda  
Melia azedarach  
Morus alba  
Parkinsonia aculeata  
Pinus pinea  
Schinus molle  
Sophora japonica  
Tipuana tipu

**ARBUSTI**

Abelia grandiflora  
Ajuga reptans 'Atropurpurea'  
Berberis thunbergii 'Atropurpurea'  
Ceanothus 'Concha'  
Cerastium tomentosum  
Convolvulus mauritanicus  
Cotinus coggygria  
Dianthus 'Brilliance'  
Dianthus 'Doris'  
Dianthus 'Helen'  
Dianthus 'William of Essex'  
Dichondra repens  
Escallonia floribunda  
Genista hispanica  
Hebe 'Autumn Glory'  
Hebe cupressoides  
Hebe 'Ettrick Shepherd'  
Hebe macrantha  
Hedera helix 'Baltica'  
Hypericum calycinum  
Iberis sempervirens  
Jasminum humile  
Lavandula dentata  
Lavandula officinalis  
Ligustrum ovalifolium  
Ligustrum sinense

Myrtus communis  
Nerium oleander en su variedad enana.  
Paeonia lactiflora 'Madelon'  
Pennisetum orientale  
Pennisetum alopecuroides (= P.compressum).  
Pittosporum tenuifolium 'Mayi'  
Potentilla fruticosa 'Goldfinger'  
Punica granatum  
Pyracantha coccinea  
Pyracantha rogersiana 'Flava'  
Rhamnus alaternus  
Rosmarinus officinalis  
Salvia farinacea 'Victoria'  
Salvia splendens  
Solanum rantonnettii 'Royal Robe'  
Spartium junceum  
Spirea van houttei  
Stachys byzantina (= S.lanata)  
Symphoricarpos albus  
Tamarix gallica

**ROSAE**

Rosa 'Anne de Bretagne'  
Rosa 'Banksiae lutea'  
Rosa 'Bobbie James'  
Rosa 'Bouquet Parfait'  
Rosa 'Nevada'  
Rosa 'Nozomi'

**RAMPICANTI**

Bougainvillea spectabilis  
Clematis 'Jackmanii'  
Clematis 'Ken Donson'  
Clematis montana 'Vera'  
Jasminum officinale  
Plumbago capensis  
Wisteria floribunda

**TAPPETOERBOSORUSTICO**

60% Festuca arundinacea (var. Kilimanjaro)  
25% Cynodon dactylon (var. Numex-Sahara)  
15% Ray-grass inglés

**PRATO**

70% Cynodon dactylon (var. Numex-Sahara)  
25% Festuca arundinacea (var. Kilimanjaro)  
5% Bellis perennis



Palazzo dei Congressi: una delle piccole zone ricreative



Giardino di Polifilo: si è prestata particolare cura nella selezione delle specie vegetali